

EMBARGATO FINO ALLE ORE 17:30 DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

Pontignano, 14 settembre 2007

publica **RS**
ricerche e strategie
gruppo **SWG**

relazione

2037: previsioni sul mondo che cambia

L'opinione dei giovani italiani e britannici

Indice

ABSTRACT DEI RISULTATI	3
Il futuro agli occhi dei giovani Italiani e britannici: un pianeta sull'orlo della catastrofe e del degrado sociale	3
L'ambiente è al centro per tutti, ma i giovani di Italia e Regno Unito hanno due visioni diverse del futuro	3
Atteggiamenti e priorità d'intervento per salvare la Terra	4
I protagonisti del cambiamento	4
ANALISI DEI RISULTATI	5
I temi ambientali in cima alla lista delle preoccupazioni	5
Le sfide globali di domani e i loro protagonisti	16
L'atteggiamento nei confronti dell'ambiente	19
Le prospettive d'intervento	20
Gli effetti dei cambiamenti climatici sulla società, l'economia, gli assetti geopolitici e sul proprio Paese	21
Disponibilità a modificare i comportamenti individuali ed effetti sull'ambiente	24
Si riuscirà ad arginare i mutamenti climatici in atto?	27
METODOLOGIA	28
Parametri del campione	28



Abstract dei risultati

"I believe that if we do not take the necessary and urgent measures that are required NOW, then the planet will suffer inevitable and quite drastic consequences in terms of natural disasters economic problema, more poverty and thus more migration pressures. At the moment I do not see enough willpower from the more influential governments of the world to take enough positive action purely because of selfish economic reasons. Developed countries can afford to take the necessary measures and even if it meant a slight drop in the standard of living that should not be a problem, but unfortunately the richest few do not want to lose what they have. Who cares about those who have nothing?"
(un'intervistato britannico)

"Sogno un mondo senza petrolio e con tante nuove risorse ecosostenibili. Un mondo dove i conflitti vengano risolti con la diplomazia e gli accordi siglati per il bene di tutti. Un mondo dove ai paesi più poveri venga data la possibilità di sfruttare le proprie risorse. Un equilibrio tra le potenze con un unico vero fine: il benessere del mondo intero, senza discriminazioni razziali o sociali."
(un'intervistata italiana)

Il futuro agli occhi dei giovani Italiani e britannici: un pianeta sull'orlo della catastrofe e del degrado sociale

Madre natura si accanirà contro il nostro Pianeta, provocando disastri naturali e desertificazioni, le risorse idriche scarseggeranno, mentre saranno in aumento le guerre, i movimenti migratori, le epidemie, le forme di povertà ed emarginazione. Questo è il ritratto, pessimistico e a tinte fosche, tratteggiato dall'opinione pubblica giovanile italiana e britannica.

L'emergenza ambiente è al primo posto nella lista delle preoccupazioni sia degli italiani che dei britannici, anche se in Italia l'allarme appare maggiore. Accanto all'emergenza ambientale, i giovani italiani manifestano apprensione anche per l'aumentare del costo della vita e del precariato in ambito lavorativo; quelli britannici, invece, puntano il dito soprattutto sui timori legati alla vecchiaia, alla malattia e alla morte, nonché sul verificarsi di nuovi atti terroristici ed episodi bellici.

I giovani sono convinti che per combattere i cambiamenti climatici ed osteggiare il fenomeno del surriscaldamento terrestre, occorre un piano d'intervento globale. Tutti attendono che Governi, organismi internazionali, aziende e individui cooperino maggiormente per costruire un ambiente migliore. Gli Italiani, tuttavia, sono meno consapevoli dell'importanza dei comportamenti del singolo e, quindi, meno disposti a rinunciare all'automobile e meno attenti ai processi di raccolta differenziata.



Queste le principali conclusioni emerse da una ricerca di PublicaRes (Gruppo SWG) sul futuro del mondo dei prossimi 30 anni.

L'ambiente è al centro per tutti, ma i giovani di Italia e Regno Unito hanno due visioni diverse del futuro

Pensando al prossimo futuro, le prime immagini che vengono in mente ai giovani Italiani e britannici sono quelle di una natura che si ribella.

Si tratta di un problema avvertito con maggiore intensità in Italia, mentre nel Regno Unito affiorano anche altre situazioni di disagio collegate alla vecchiaia e alla solitudine, alla morte propria e di chi ci sta attorno, ma soprattutto, c'è tanta paura che possano accadere di nuovo atti terroristici o svilupparsi nuovi conflitti internazionali. L'ambito lavorativo, caratterizzato da un'incertezza imperante e da un elevato tasso di precariato, è invece più sentito lungo lo stivale che in Gran Bretagna. Gli anglosassoni, tuttavia, sono nel complesso più pessimisti degli italiani.

L'indagine palesa due visioni diverse frutto di due distinti punti di partenza. L'Italia, infatti, provenendo da una fase di complessiva debolezza strutturale, cerca di pensare in positivo. Dal canto suo, la Gran Bretagna, ha creato una società economicamente e politicamente più salda ed è quindi maggiormente timorosa di perdere quanto conquistato.

Il rapporto tra politica e ambito civico, attraversato da diverse criticità per entrambe le società, è più nero per gli Italiani, il 45% dei quali prevede un peggioramento della situazione.

La rosa delle preoccupazioni giovanili comprende anche la sfera sociale. I giovani ritengono che si assisterà ad un progressivo aumento dei flussi migratori. La povertà sarà un fenomeno peculiare della società del domani per l'87% degli Italiani e per il 70% dei britannici. Tutti condividono l'idea che le malattie aumenteranno, così come i conflitti bellici e gli atti di criminalità (in aumento per 6 intervistati su 10), nonché le crisi economiche. L'allarme terrorismo, visti i trascorsi, è chiaramente più avvertito dall'Inghilterra, dove 7 persone su 10 prevedono un aumento degli attentati. Per quanto riguarda la democrazia, infine, prevale una sostanziale e concorde sfiducia.

Atteggiamenti e priorità d'intervento per salvare la Terra

L'unico modo per avversare le calamità naturali e i cambiamenti climatici è agire globalmente. Come sottolineano i giovani di entrambi i Paesi, il peso esercitato dal potere decisionale dei Governi è lo stesso che va attribuito agli Organismi Internazionali, alle aziende e ai singoli individui. La capacità di pressione delle ONG sembra, invece, giocare un ruolo meno decisivo.

L'ambito delle fonti d'energia rinnovabile e pulita è tra i più urgenti da affrontare: in primo luogo si spera in maggiori finanziamenti alla ricerca e secondariamente in più investimenti produttivi. Al terzo posto troviamo l'ipotesi punitiva che prevede sanzioni per chi supera i limiti delle emissioni inquinanti. Favorire la messa a punto di politiche per il risparmio energetico è altrettanto importante.

L'atteggiamento degli Italiani in merito al ruolo del singolo cittadino è meno risoluto rispetto a quello d'Oltremarica: la quota di quanti ritengono che l'impatto delle azioni del singolo sul Pianeta sia poco o per niente determinante, pur essendo residuale, in Italia è il doppio di quella britannica, mentre solo il 35% ritiene che la responsabilità dell'individuo sia molto influente (contro il 53% dei britannici).

Tra i giovani si rileva una discreta disponibilità a modificare il proprio quotidiano, ma per il 28% degli italiani risulta molto difficile stabilire con certezza quali siano i comportamenti più utili da adottare. Per quanto riguarda le misure già in uso, in Italia sembra esserci una maggiore propensione al risparmio idrico ed energetico, mentre i britannici hanno la meglio sia in termini di raccolta differenziata, sia per la loro disponibilità a rinunciare all'automobile e ad usare mezzi non inquinanti. Da sottolineare, infine, l'attuazione di abitudini tutte britanniche, come la produzione agricola in proprio, l'acquisto di beni prodotti in loco e la coltivazione di alberi. Gli italiani non citano niente di tutto ciò, ma sicuramente potrebbero essere invogliati anche a nuovi atteggiamenti eco-friendly, se fossero più informati sul tema.



I protagonisti del cambiamento

L'Africa sarà tra i continenti più esposti alle conseguenze dei problemi globali, secondo i giovani intervistati. I cittadini italiani, tuttavia, sono preoccupati anche per l'Europa e gli Stati Uniti, mentre i britannici ritengono che anche i Paesi Arabi e l'India subiranno gli effetti della globalizzazione. L'Europa giocherà un ruolo rilevante nella risoluzione delle problematiche future, secondo la visione britannica, mentre gli italiani danno maggiore fiducia agli Stati Uniti. La Cina, invece, sarà in primo piano per entrambi i Paesi. Tra gli organismi internazionali, l'Onu sarà maggiormente influente, insieme all'Unione Europea. Decisamente meno rilevante il ruolo del G8, che per il 41% degli Italiani e il 35% degli Inglesi non influirà sulla risoluzione dei problemi globali.

Analisi dei risultati

I temi ambientali in cima alla lista delle preoccupazioni

L'ambiente, il progressivo deteriorarsi della sua qualità, con tutti gli effetti negativi per la vita quotidiana e la qualità dell'esistenza delle persone, è il tema al centro delle preoccupazioni dei giovani italiani e britannici.

Pensando ai possibili cambiamenti che potrebbero intervenire nel prossimo futuro, le tematiche ambientali sembrano assumere un peso preponderante: italiani e britannici citano spontaneamente eventi come l'inquinamento del pianeta, i cambiamenti nell'eco-sistema o i disastri ambientali, tra i fattori che cagionano maggiore tensione nei confronti dell'avvenire.

Il dato, tuttavia, presenta una diversa gradazione all'interno delle due opinioni pubbliche. Tra gli italiani emerge una maggiore drammatizzazione verso i possibili disastri dell'ecosistema, mentre nel mondo anglosassone l'atteggiamento si presenta meno intenso, pur collocando in pole position tra i fattori che creano preoccupazione sempre le dinamiche ambientali. Nel mondo d'Oltremontagna sembrano persistere anche i timori per i problemi legati alla vecchiaia, alla salute e alla morte propria e dei propri cari. Sempre nella realtà britannica, e non poteva essere altrimenti considerati gli attentati subiti e il perdurante allarme terrorismo, è nettamente maggiore il livello di timore per fattori quali le guerre e il terrorismo internazionale.

Osservando gli altri fattori di preoccupazione e puntando lo sguardo sulle ansie sociali incontriamo una valutazione simile di fronte al tema del costo della vita, mentre il precariato e l'incertezza lavorativa hanno i connotati di una problematica prevalentemente italiana (tema che lungo lo stivale è avvertito come più preoccupante anche rispetto alle guerre e al terrorismo).

Pensando ai cambiamenti che potrebbero intervenire nei prossimi 30 anni, qual è quello che ti spaventa di più? (domanda a risposta aperta)

	Italia	UK
inquinamento, cambiamenti ambientali, disastri ambientali	51	35
aumento del costo della vita	8	10
lavoro, disoccupazione	9	2
terrorismo, fondamentalismo	2	5
guerra	4	7
avvento della tecnologia	3	3
crisi democratica, cambiamento equilibri politici	3	4
futuro in generale	2	4
vecchiaia, salute, morte	7	14
perdita dei propri cari, solitudine	1	5
sicurezza, criminalità	1	2
aumento popolazione, immigrazione	2	2
fine del mondo	1	2
crisi dei valori	2	0
nessuno	2	4
altro	2	1
non sa/ non risponde	10	4

dati riportati a 100 in assenza di non risposte



Uno sguardo bifocale sul futuro

Lo sguardo al futuro è sempre condizionato dal presente e, in parte, dal carattere nazionale. Le risposte che provengono dalle due opinioni pubbliche giovanili sono, ovviamente, segnate da questi fattori e raccontano solo in parte le differenze sentite di fronte al futuro. Anzi, in prima battuta, si può asserire che l'indagine rende perspicue le distinzioni dei punti di partenza e le dissensioni del carattere nazionale.

Dai dati emerge con nitidezza la fase di difficoltà, di ripiegamento, di strutturale debolezza da cui proviene l'Italia. Il mondo anglosassone si raffigura, invece, come una realtà più salda e produttiva, non solo e non tanto sui fattori economici, quanto sulla solidità civica e sul contesto socio-politico.

Punti di partenza differenti che generano fiducie divergenti. Ciò determina, in parte, quell'effetto di traiettorie alternative e antitetiche (il 48% degli italiani pensa che la qualità complessiva della propria vita migliorerà contro il 54% degli inglesi che ne prevede al contrario un peggioramento) che, nei dati nudi e crudi, generano l'immagine complessiva di una realtà giovanile italiana attraversata da una maggiore ondata di ottimismo e quella britannica solcata da un maggior affanno e da una percezione dell'imminente e progressivo incedere di una fase di difficoltà.

L'effetto dicotomico, che emerge dalle due opinioni pubbliche giovanili, può trovare alimento, in piccola parte ovviamente, anche nelle diversità di carattere nazionale che contraddistinguono i due popoli. Il mondo mediterraneo, essendo storicamente e culturalmente più ossessionato dal senso del passato, è, al contempo, più proteso verso un senso di disincantata speranza per il futuro. Tuttavia, considerando e soppesando i differenti fattori che possono determinare le linee di partenza distoniche, non si può non notare un certo affaticamento nel mondo giovanile anglosassone, una *deminutio* fiduciaria nel futuro e la percezione dell'avvicinarsi di un periodo complesso per la società d'oltremarica.

Come anticipato, il mismatching maggiormente evidente è quello relativo alla qualità complessiva della propria vita. Su questo argomento le attese e le proiezioni delle due opinioni pubbliche giovanili appaiono diametralmente opposte.

Se per quella italiana, la fase che si apre sarà caratterizzata da un rasserenamento del quadro generale della società e da una ripresa di fiducia; sul fronte britannico si deve registrare che più della metà dell'opinione pubblica giovanile testimonia una visione del futuro tendenzialmente pessimista e attraversata dal segno "meno". Emerge una consolidata apprensione per la perdita di quanto conquistato e, soprattutto, della solida ascesa vissuta in questi anni.

La dicotomia percettiva tra i due mondi giovanili si riallinea nella valutazione della vita privata, ma torna a mutare nella considerazione delle dinamiche della vita sociale.

Italiani e anglosassoni non sembrano segnalare peculiari tensioni sul fronte della vita personale (quasi individuandola come un baluardo di resistenza e di ripiegamento) e guardano con serena generosità al futuro dei propri sentimenti, della vita affettiva e familiare. Un dato che, considerata l'età degli intervistati, tutti giovani tra i 18 e i 34 anni, sarebbe realmente preoccupante se avesse assunto tonalità e segni più marcatamente negativi o disillusi.

Il quadro muta leggermente se valutiamo le risposte legate alla qualità della vita sociale.

Tra gli italiani, in particolare, sembra riemergere una forte spinta comunitaria, un bisogno di ritessere la rete delle relazioni quale fonte primaria per affrontare le complessità della contemporaneità. Un ritorno comunitaristico, di legami, che, almeno in parte, può anche far comprendere meglio la maggiore fiducia nel futuro.

Il mondo giovanile britannico sembra, invece, più sfrangiato e, al contempo, più cauto. Come tale prevede, sul fronte della vita sociale, un minor livello di miglioramenti.

Limitate e non particolarmente significative appaiono le differenze di percezione e proiezione sul tema del lavoro. Il 70% degli italiani e il 62% degli anglosassoni guardano al futuro lavorativo con fiducia, prevedendo un avanzamento della condizione professionale.



EMBARGATO FINO ALLE ORE 17:30 DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

A rafforzare la consistenza di queste vedute intervengono le aspettative per la propria situazione economica, che preoccupano una parte minoritaria dei due campioni e che lasciano presupporre una trasformazione positiva alla maggior parte degli intervistati.

I rischi di peggioramento della qualità delle condizioni personali provengono da altri fattori.

I giovani di entrambe le nazioni puntano il dito sull'ambiente: più di un terzo dei rispettivi campioni crede che le condizioni dei luoghi e degli habitat circostanti saranno soggetti ad un deperimento, con conseguente perdita della qualità dell'esistenza.

Per il mondo anglosassone, inoltre, uno dei fattori di rischio è rappresentato dall'ulteriore possibile indebolimento della rete offerta dal sistema di welfare state. Lungo lo stivale italico c'è, invece, una maggiore certezza che oltre un certo limite il sistema di protezione sociale non scenderà. Sebbene in entrambi i contesti indagati non sia riscontrabile una visione ottimistica, di crescita netta delle forme di protezione, è evidente il maggior malessere manifestato dai cittadini del Regno Unito, con solo il 17% degli intervistati che si spinge a parlare di un miglioramento delle condizioni di welfare e con il 44% di persone sicure del peggioramento. In Italia, invece, un terzo del campione intervistato crede che il livello dei servizi potrà elevarsi, mentre un altro 37% pensa che resterà invariato.

I dati relativi al ruolo che ogni singolo cittadino potrà giocare all'interno del contesto civico in cui è inserito, fanno emergere, infine, una sostanziale (e maggiore) solidità del mondo anglosassone e una più consistente fragilità di quello italiano. Stiamo parlando, ovviamente, di due democrazie solide. Il mondo anglosassone, tuttavia, appare decisamente più compatto nella sua dimensione civica, mentre quello italiano appare ancora attraversato da preoccupazioni e da apprensioni sulla qualità della *civis* nazionale.

Il senso di debolezza del mondo italico si accentua se prendiamo in considerazione il tema dalla *polis*, se si osserva il contesto socio-politico. Per il 51% dei giovani britannici il quadro resterà invariato e solo il 38% confida in un possibile peggioramento.

In Italia le cose sembrano destinate ad andare meno bene. Per il 45% dei giovani il quadro socio-politico peggiorerà, mentre solo per un terzo resterà invariato.

In entrambi i paesi, tuttavia, il rapporto tra la politica e la società civile sembra marcato da diverse ombre, segnato da una sorta di delusione di fondo, che fa propendere il barometro delle valutazioni verso le nuvole e la pioggia e non verso il sereno, verso il miglioramento.



Pensa in particolare alla tua condizione personale. Nei prossimi 30 anni ti aspetti che:

	Italia	UK
<i>la qualità complessiva della tua vita</i>	migliorerà 48%	peggiorerà 54%
<i>la tua vita privata (affettiva, familiare, sentimentale)</i>	migliorerà 73%	migliorerà 67%
<i>la tua vita sociale</i>	migliorerà 56%	invariata 48%
<i>la tua vita lavorativa</i>	migliorerà 70%	migliorerà 62%
<i>la tua situazione economica</i>	migliorerà 69%	migliorerà 66%
<i>l'ambiente in cui vivi</i>	peggiorerà 40%	peggiorerà 42%
<i>il livello di servizi (welfare) di cui godi</i>	invariato 37%	peggiorerà 44%
<i>il tuo ruolo di cittadino</i>	invariato 50%	invariato 63%
<i>il contesto socio-politico in cui vive</i>	peggiorerà 45%	invariato 51%

I dati riportati in questa tabella riguardano solo la modalità di risposta che ha ricevuto il maggior numero di scelte tra le tre possibili (migliorerà, peggiorerà e rimarrà invariato)

la qualità complessiva della tua vita

	Italia	UK
migliorerà	48	14
rimarrà invariata	34	32
peggiorerà	18	54

la tua vita privata (affettiva, familiare, sentimentale)



	Italia	UK
migliorerà	73	67
rimarrà invariata	23	29
peggiorerà	4	4

la tua vita sociale

	Italia	UK
migliorerà	56	43
rimarrà invariata	37	48
peggiorerà	7	9

la tua vita lavorativa

	Italia	UK
migliorerà	70	62
rimarrà invariata	20	28
peggiorerà	10	10

la tua situazione economica

	Italia	UK
migliorerà	69	66
rimarrà invariata	18	23
peggiorerà	13	11

l'ambiente in cui vivi

	Italia	UK
migliorerà	29	23
rimarrà invariata	31	35
peggiorerà	40	42

il livello di servizi (welfare) di cui godi

	Italia	UK
migliorerà	31	17
rimarrà invariata	37	39
peggiorerà	32	44

il tuo ruolo di cittadino

	Italia	UK
migliorerà	24	24
rimarrà invariata	50	63
peggiorerà	26	13



il contesto socio-politico in cui vive

	Italia	UK
migliorerà	22	11
rimarrà invariata	33	51
peggiorerà	45	38

I fenomeni in aumento: un pianeta a rischio e società avanzate in progressivo deterioramento sociale

Un futuro marcato dal peggioramento netto della qualità della vita sulla terra. Fattori naturali si intersecheranno con le ricadute sociali negative generate dal modello di sviluppo planetario, determinando una aspettativa di futuro catastrofista. Una vision che troviamo sviluppata in entrambe le popolazioni giovanili, con minime differenze.

Assalto dei migranti, disastri naturali, desertificazioni, inquinamento atmosferico in crescita, aumento delle forme di povertà ed emarginazione, carenza delle risorse idriche, crisi economiche e attentati terroristici, si delineano come gli eventi marcanti il futuro su cui gli equilibri degli ultimi 50 anni (almeno per i paesi occidentali) andranno a frangersi.

L'opinione pubblica giovanile italiana e quella britannica raccontano il futuro con immagini a tinte fosche, in cui a una società *bladerunnerizzata* si lega l'affermarsi di una sorta di pessimismo globalizzante, cosmico. Un pessimismo che non è di ordine psicologico bensì complessivo, poiché riguarda la realtà tutta, non solo l'uomo, né tanto meno la persona singola.

Un pessimismo che si alimenta di un mix di fattori naturali, sociali, ambientali e economici; che disegna una natura che si ribella e si scatena, incidendo significativamente sulle possibilità di sviluppo e crescita ulteriore del mondo.

Una visione del futuro che si alimenta della certezza degli effetti negativi e distruttivi del modello di sviluppo contemporaneo, tratteggiando un pessimismo fondato sulla chiara comprensione di un destino inequivocabile cui sembra proiettato il mondo 'se non cambia rotta'.

Tale vision, tuttavia, appare impressa nelle persone più nella sua dimensione immaginata e molto meno nella sua assunzione individuale e profonda di responsabilità. Appare come l'attesa (e la previsione) di eventi negativi, fondata soprattutto sulla convinzione della validità degli allarmi rilanciati a gran voce dai media in questi anni, ma senza che – come vedremo - tutto ciò abbia una reale, conseguente, effettiva capacità di incidere sui comportamenti individuali. Ciò porta a una sorta di chiusura difensiva di fronte al futuro, con la possibilità di un incremento delle forme di intolleranza, repulsione paura, conflitto.



EMBARGATO FINO ALLE ORE 17:30 DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

E rispetto ai possibili cambiamenti, che potrebbero intervenire nei prossimi 30 anni, ti aspetti che i seguenti fenomeni aumenteranno, diminuiranno o resteranno invariati:

	Italia	UK
<i>le migrazioni</i>	aumenteranno 89%	aumenteranno 86%
<i>i poveri</i>	aumenteranno 87%	aumenteranno 70%
<i>le malattie/epidemie</i>	aumenteranno 47%	aumenteranno 57%
<i>i disastri naturali (terremoti, uragani, inondazioni)</i>	aumenteranno 79%	aumenteranno 79%
<i>le zone desertiche</i>	aumenteranno 83%	aumenteranno 56%
<i>le risorse idriche (acqua)</i>	diminuiranno 78%	diminuiranno 54%
<i>le emissioni inquinanti</i>	aumenteranno 74%	aumenteranno 75%
<i>le fonti d'energia pulita e rinnovabile</i>	aumenteranno 62%	aumenteranno 68%
<i>le guerre</i>	aumenteranno 52%	aumenteranno 58%
<i>gli attentati terroristici</i>	aumenteranno 60%	aumenteranno 73%
<i>i reati criminali</i>	aumenteranno 61%	aumenteranno 62%
<i>le crisi economiche</i>	aumenteranno 67%	aumenteranno 59%
<i>gli Stati democratici</i>	resteranno invariati 52%	resteranno invariati 50%

I dati riportati in questa tabella riguardano solo la modalità di risposta che ha ricevuto il maggior numero di scelte tra: somma 'aumenteranno molto+aumenteranno'; somma 'diminuiranno molto+diminuiranno' e resteranno invariati.



Entrando nel merito dei singoli fenomeni, italiani e anglosassoni esprimono pareri convergenti riguardo l'intensità dei flussi migratori che interesseranno i loro paesi, ritenendo nella grande maggioranza dei casi (circa 9 intervistati su 10) che essi aumenteranno in maniera significativa.

E' opinione diffusa che anche il numero dei poveri aumenterà in maniera considerevole. Da questo punto di vista, la posizione assunta dai giovani italiani è più netta, con l'87% che prevede un allargamento della povertà contro il 70% dei britannici. Le ragioni delle seppur tenui differenze di orientamento tra i due Paesi possono trovare origine nelle radici più lontane della storia migratoria del Regno Unito, che ha già raggiunto un numero di presenze straniere molto elevato, cui si accompagna un avanzato livello di integrazione culturale. Al contrario, l'Italia affronta da tempi relativamente recenti i problemi legati all'immigrazione, con un non trascurabile effetto mediatico di allarmismo sull'opinione pubblica.

le migrazioni

	Italia	UK
aumenteranno molto	41	36
aumenteranno	48	50
aumenteranno (somma)	89	86
resteranno invariati	8	10
diminuiranno	2	4
diminuiranno molto	1	0

i poveri

	Italia	UK
aumenteranno molto	39	20
aumenteranno	48	50
aumenteranno (somma)	87	70
resteranno invariati	9	19
diminuiranno	3	10
diminuiranno molto	1	1

Legato al problema della povertà e del peggioramento delle condizioni di vita umane, ma anche delle condizioni di produzione e di sviluppo dei mercati, è anche il tema del rischio di una maggiore diffusione di malattie e delle epidemie, sul quale – sebbene con meno allarmismo - non si rileva un atteggiamento fiducioso da parte dei due campioni indagati. Risulta infatti minoritaria la quota di coloro che credono vi sarà una diminuzione delle malattie, mentre, specie nel caso britannico, è molto diffusa l'opinione che esse aumenteranno.

le malattie/epidemie

	Italia	UK
aumenteranno molto	13	14
aumenteranno	34	43
aumenteranno (somma)	47	57
resteranno invariati	32	30
diminuiranno	18	11
diminuiranno molto	3	2



Appare chiaramente come all'origine del pessimismo riguardante i fenomeni migratori, l'impoverimento ci sia la prospettiva di un peggioramento generalizzato delle condizioni ambientali del pianeta. Da questo punto di vista la larga maggioranza dei giovani italiani e britannici è concorde nell'immaginare un futuro in cui i disastri naturali saranno sempre più frequenti e in cui le emissioni inquinanti, invece di diminuire, aumenteranno: per circa un terzo dei rispondenti persino in maniera considerevole.

Di diversa entità si conferma invece l'allarme verso la progressiva diminuzione di risorse idriche e i conseguenti fenomeni di desertificazione, sui quali gli italiani esprimono un livello di preoccupazione sensibilmente superiore a quello dei propri coetanei britannici. Naturalmente, su questa differente percezione del problema incide in maniera significativa il diverso grado di prossimità al fenomeno, che in Italia è ormai da alcuni anni ampiamente visibile.

Il catastrofismo proiettivo viene alimentato anche dalla sfiducia nei confronti dei governi e della capacità delle nazioni di cercare di invertire la rotta. Se osserviamo il dato dello sfruttamento di

EMBARGATO FINO ALLE ORE 17:30 DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

fonti d'energia rinnovabili, la maggior parte degli intervistati si aspetta un aumento senza grandi impennate, così come richiederebbe invece l'attuale emergenza ambientale.

i disastri naturali (terremoti, uragani, inondazioni)

	Italia	UK
aumenteranno molto	35	35
aumenteranno	44	44
aumenteranno (somma)	79	79
resteranno invariati	18	19
diminuiranno	2	1
diminuiranno molto	1	1

le zone desertiche

	Italia	UK
aumenteranno molto	30	15
aumenteranno	53	41
aumenteranno (somma)	83	56
resteranno invariati	13	35
diminuiranno	3	8
diminuiranno molto	1	1

le risorse idriche (acqua)

	Italia	UK
aumenteranno molto	5	6
aumenteranno	7	12
resteranno invariati	10	28
diminuiranno	48	46
diminuiranno molto	30	8
diminuiranno (somma)	78	54

le emissioni inquinanti

	Italia	UK
aumenteranno molto	33	27
aumenteranno	41	48
aumenteranno (somma)	74	75
resteranno invariati	15	16
diminuiranno	9	8
diminuiranno molto	2	1



le fonti d'energia pulita e rinnovabile

	Italia	UK
aumenteranno molto	11	14
aumenteranno	51	54
aumenteranno (somma)	62	68
resteranno invariati	28	18
diminuiranno	7	10
diminuiranno molto	3	4

Anche per quanto concerne le guerre e gli attentati terroristici, prevale nei due paesi un chiaro presentimento di recrudescenza di questi fenomeni. I fenomeni bellici, secondo il parere di oltre la metà degli intervistati italiani e britannici, saranno destinati nei prossimi anni a lievitare, mentre meno di 1 su 10 è disposto a credere che la pace troverà maggiore spazio sullo scacchiere internazionale.

Le prospettive riguardanti il fenomeno del terrorismo si presentano ancora più fosche, soprattutto per i giovani britannici, i quali, per i recenti eventi che hanno coinvolto la Gran Bretagna, appaiono più sensibili al tema: in questo caso, infatti, tra i britannici sono più di 7 su 10 a ritenere che gli attentati aumenteranno, 6 su 10 tra gli italiani.

Un quadro estremamente negativo, che esprime in maniera emblematica la sfiducia da parte dei giovani di entrambi i Paesi nella possibilità di trovare nel medio periodo una ricomposizione del conflitto Islam-Occidente.

le guerre

	Italia	UK
aumenteranno molto	12	16
aumenteranno	40	42
aumenteranno (somma)	52	58
resteranno invariati	40	36
diminuiranno	6	5
diminuiranno molto	2	1

gli attentati terroristici

	Italia	UK
aumenteranno molto	15	28
aumenteranno	45	45
aumenteranno (somma)	60	73
resteranno invariati	31	22
diminuiranno	7	4
diminuiranno molto	2	1



Nei prossimi trent'anni si prospetta in aumento anche il tasso di criminalità diffusa: in entrambi i Paesi 6 giovani su 10 ritengono che il numero di reati sarà maggiore. Si tratta di un fenomeno d'opinione chiaramente legato sia alla previsione di un progressivo aumento delle migrazioni e della povertà, sia al progressivo deteriorarsi delle capacità economiche: tra quanti infatti ritengono che l'impoverimento e il numero di migranti aumenteranno notevolmente la percentuale di chi prospetta anche un incremento degli episodi criminali supera il 70%.

i reati criminali

	Italia	UK
aumenteranno molto	18	20
aumenteranno	43	42
aumenteranno (somma)	61	62
resteranno invariati	34	31
diminuiranno	4	6
diminuiranno molto	1	1

Anche in tema di economia lo sguardo sul futuro dei giovani appare tutt'altro che roseo, soprattutto tra i giovani italiani, due terzi dei quali ritengono che le crisi economiche saranno più frequenti (contro il 60% dei britannici). In questo caso la differenza di atteggiamento tra i due paesi non è particolarmente rilevante e probabilmente riflette, almeno per il Bel Paese, la percezione di minor solidità del sistema economico italiano, di cui oramai si dibatte da anni.

le crisi economiche

	Italia	UK
aumenteranno molto	19	15
aumenteranno	48	44
aumenteranno (somma)	67	59
resteranno invariati	28	36
diminuiranno	4	4
diminuiranno molto	1	1

Infine, il futuro della democrazia nel mondo. Da questo punto di vista entrambi i campioni esprimono un sostanziale immobilismo. Circa la metà degli intervistati ritiene che la situazione resterà invariata e non ci saranno grandi conquiste nel novero degli stati democratici, né le file di tali paesi subiranno un veloce accrescimento. Solo un terzo dei rispondenti di entrambi i campioni, infatti, si prefigura un aumento del livello di democrazia nel mondo.

gli Stati democratici



	Italia	UK
aumenteranno molto	6	8
aumenteranno	27	31
aumenteranno (somma)	33	39
resteranno invariati	52	50
diminuiranno	12	10
diminuiranno molto	3	1

Le sfide globali di domani e i loro protagonisti

Le preoccupazioni che esprimono i due campioni rispetto all'aggravarsi di alcuni problemi attuali si rivelano diversificate. Le priorità riflettono, in parte, i temi più attuali nell'agenda comunicativa dei due paesi: se per gli italiani le tematiche ambientali occupano una posizione predominante, i cittadini britannici sembrano molto più focalizzati sulle prospettive negative legate agli attentati terroristici e ai conflitti bellici.

I giovani italiani esprimono in primo luogo la paura dell'aggravamento della carenza idrica, che nel nostro paese si è fatta molto sentire negli ultimi mesi. A tale argomento seguono i timori per un intensificarsi dei disastri naturali e del livello di inquinamento. L'aumento della povertà preoccupa 3 italiani su 10, mentre una quota leggermente inferiore considera gli attentati terroristici e le guerre problemi che in futuro si aggraveranno ulteriormente.

I cittadini britannici intervistati considerano invece questi ultimi due aspetti come quelli maggiormente preoccupanti. Sono in particolare le fasce più giovani (18-24 anni) a sentire maggiormente la paura per l'incremento degli attentati terroristici. Segue il timore per una maggior frequenza dei disastri naturali. Al terzo posto troviamo la paura di un'intensificazione dei conflitti bellici.

In generale gli italiani sembrano dare maggior rilievo all'aumento della povertà, alla crisi economica e al problema della desertificazione, mentre i cittadini britannici sono più attenti alla comparsa di possibili malattie o epidemie e ai problemi derivanti dall'immigrazione.

E quali delle seguenti sfide globali, che potrebbero aggravarsi nei prossimi 30 anni, temi maggiormente? (Indica le 3 che temi di più):

	Italia	UK
la carenza d'acqua	45	22
i disastri naturali (terremoti, uragani, inondazioni)	40	47
l'inquinamento	37	19
l'aumento della povertà	30	14
gli attentati terroristici	27	54
le guerre	21	36
l'aumento della criminalità	18	16
le malattie/epidemie	18	27
le crisi economiche	17	8
la desertificazione	15	3
l'immigrazione	14	18
le dittature	7	7
non so/preferisco non rispondere	1	4

somma citazioni al netto delle non risposte



EMBARGATO FINO ALLE ORE 17:30 DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

Il continente africano è quello che, secondo entrambi i campioni, subirà maggiormente le conseguenze dei problemi globali. Il tema appare più chiaro nell'immaginario dei rispondenti del Regno Unito, mentre gli italiani si dimostrano preoccupati anche per l'Europa e gli USA.

I cittadini britannici ritengono, di più rispetto al campione italiano, che anche i Paesi Arabi e l'India subiranno maggiormente le distorsioni della globalizzazione.

Secondo te, quali sono, tra i seguenti, i 3 Stati/Continenti che nei prossimi 30 anni subiranno maggiormente le conseguenze delle sfide globali elencate nella precedente domanda (ambientali, economiche, sociali e politiche):

	Italia	UK
Africa	18	26
Europa	17	12
U.S.A.	15	11
Cina	13	10
Paesi Arabi	12	15
America Latina	9	8
India	8	11
Giappone	4	2
Russia	3	4
Australia	1	1
non so/preferisco non rispondere	6	11

somma citazioni - dati ripercenualizzati a 100 in assenza di non risposte

Per quanto riguarda la risoluzione delle grandi sfide globali, i rispondenti britannici dimostrano di nutrire una fiducia maggiore nell'Europa rispetto a quelli italiani, che sembrano invece più propensi a credere che saranno ancora una volta gli Stati Uniti gli attori principali. Entrambi i campioni considerano anche la Cina un soggetto politico importante nella gestione delle problematiche globali.

E quali sono, secondo te, i 3 Stati/Continenti che nei prossimi 30 anni avranno maggiore peso nella risoluzione dei problemi globali (ambientali, economiche, sociali e politiche):

	Italia	UK
U.S.A.	28	26
Europa	23	30
Cina	17	12
Giappone	9	8
Russia	6	6
Paesi Arabi	6	4
India	4	3
Australia	3	7
Africa	2	2
America Latina	2	2
non so/preferisco non rispondere	6	15

somma citazioni - dati ripercenualizzati a 100 in assenza di non risposte



EMBARGATO FINO ALLE ORE 17:30 DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

Tra gli organismi internazionali l'Onu viene considerato quello maggiormente influente nella risoluzione dei problemi globali. Da questo punto di vista i due campioni non si differenziano: per il 65% di entrambi il ruolo di questa istituzione sovra-nazionale sarà positivo, con gli italiani leggermente più ottimisti rispetto agli anglosassoni.

Rispetto all'Unione Europea i due campioni sono meno allineati, con gli italiani che lo considerano decisivo quanto quello dell'Onu e i britannici che gli attribuiscono invece un peso lievemente inferiore (57%).

Decisamente meno influente risulta invece il G8, che per il 41% degli italiani e il 35% dei britannici non avrà nessun ruolo nella risoluzione dei problemi globali. Al di là del minor peso attribuito a questo organismo internazionale il sondaggio rileva anche un diverso atteggiamento dei giovani dei due Paesi rispetto a tale istituzione. Si coglie infatti da parte degli italiani una maggior diffidenza e contrarietà verso il G8, con un circa quarto del campione che ritiene che avrà addirittura un'influenza negativa sulla risoluzione delle grandi sfide globali; mentre tra i britannici tale segmento si riduce al 12%, a fronte di un 53% di rispondenti che gli attribuisce un ruolo positivo.

Sempre nella risoluzione dei problemi globali, quale ritieni sarà l'impatto dei seguenti organismi internazionali:

ONU	Italia	UK
molto positivo	19	12
positivo	46	53
nessuno	27	27
negativo	5	6
molto negativo	3	2
non so/preferisco non rispondere	6	12

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

G8	Italia	UK
molto positivo	8	7
positivo	27	46
nessuno	41	35
negativo	14	9
molto negativo	10	3
non so/preferisco non rispondere	7	13

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Unione Europea	Italia	UK
molto positivo	16	9
positivo	49	48
nessuno	28	30
negativo	4	10
molto negativo	3	3
non so/preferisco non rispondere	6	13

dati riportati a 100 in assenza di non risposte



L'atteggiamento nei confronti dell'ambiente

Il livello di informazione percepito sui temi ambientali dai due campioni intervistati sembra essere piuttosto elevato. L'autovalutazione dei due gruppi di rispondenti è molto simile: poco meno di 8 rispondenti britannici su 10 (in misura maggiore rispetto al dato medio sono gli uomini, i 18-24enni e gli studenti universitari) e una quota lievemente inferiore di italiani (74%) si considerano ben informati sull'argomento.

Negli ultimi anni si parla molto di cambiamenti climatici e del surriscaldamento della Terra. Tu ti ritieni molto, abbastanza, poco o per niente informato/a sull'argomento:

	Italia	UK
molto informato	14	13
abbastanza informato	60	64
poco informato	25	20
per niente informato	1	3
non so - preferisco non rispondere	1	2

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

L'atteggiamento di preoccupazione e urgenza nei confronti della soluzione delle questioni ambientali, per quanto diffuso in entrambi i Paesi, sembra essere più sentito in Italia rispetto alla Gran Bretagna. Per 7 italiani su 10 l'ambiente rappresenta uno dei problemi principali da risolvere, mentre lo considera tale il 53% dei rispondenti anglosassoni. Inoltre, in Italia la percentuale di giovani che considera l'emergenza ambientale in assoluto il principale problema da risolvere è doppia rispetto a quella anglosassone: 22% contro 10%. Risulta invece più diffusa tra i britannici (un terzo del campione) l'idea che la questione ambientale rappresenti semplicemente uno dei tanti problemi da trattare.

Naturalmente, il livello d'informazione di ciascun individuo incide in maniera significativa sulla sua percezione del problema: per i segmenti più informati la questione ambientale viene considerata in misura maggiore come il problema principale da affrontare, mentre chi si definisce poco informato tende a considerarlo più un problema come tanti.

Pensi che le questioni ambientali siano oggi:



	Italia	UK
in assoluto il problema principale da affrontare	22	10
uno dei problemi principali da risolvere	70	53
un problema come tanti altri	6	30
ci sono altri temi piu' urgenti di cui occuparsi	2	7
non so - preferisco non rispondere	1	2

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Le prospettive d'intervento

Per contrastare il fenomeno del surriscaldamento terrestre e dei cambiamenti climatici è necessario agire a livello globale: ne è convinta la maggioranza dei rispondenti di entrambi i Paesi. Le ulteriori possibilità, nonostante la loro scarsa rilevanza numerica, differiscono per i due campioni: gli italiani auspicano in un secondo momento l'azione a livello europeo e nazionale, mentre i britannici considerano più rilevante agire a livello nazionale e poi anche individuale.

Secondo te, per contrastare il fenomeno del surriscaldamento terrestre e dei cambiamenti climatici, sarebbe meglio affrontare il problema prioritariamente a livello:

	Italia	UK
globale	76	70
europeo	8	4
nazionale	7	11
locale	3	6
individuale	6	9
non so - preferisco non rispondere	1	7

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Il problema della scarsità delle risorse naturali viene considerato talmente importante e complesso da richiedere un coinvolgimento di tutti gli attori. Secondo gli intervistati di entrambi i Paesi l'impegno va ripartito tra i Governi, i singoli individui e le aziende in egual misura. Rilevante risulta anche il ruolo degli organismi internazionali, mentre le ONG sembrano meno influenti da questo punto di vista.

E' ormai chiaro a tutti che le risorse naturali sono limitate. Secondo te, nei prossimi 30 anni, quali attori giocheranno il ruolo principale nella riduzione del consumo di risorse naturali? (Tra i seguenti indica i primi 2 in ordine d'importanza):

	Italia	UK
i singoli individui, con i loro comportamenti	27	25
le aziende, con lo sviluppo di nuove tecnologie ecosostenibili	26	28
i Governi, con l'introduzione di nuove legislazioni	28	28
gli Organismi Internazionali, attraverso la promozione di accordi tra i Paesi	14	14
le ONG, attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la pressione sui governi	5	5
non so - preferisco non rispondere	5	9

somma citazioni - dati riportati a 100 in assenza di non risposte



EMBARGATO FINO ALLE ORE 17:30 DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

Per quanto riguarda gli interventi prioritari dei governi in tema ambientale le risposte dei due campioni sono del tutto simili. L'ambito prioritario d'intervento è quello delle fonti d'energia pulita e rinnovabile: si auspica in primo luogo l'aumento dei finanziamenti alla ricerca e secondariamente l'aumento degli investimenti diretti nella produzione. Come terza alternativa si propone di agire in modo punitivo, sanzionando chi supera i limiti delle emissioni inquinanti. Inoltre, viene citata anche l'implementazione di politiche che favoriscano il risparmio energetico.

E dal tuo punto di vista cosa dovrebbero fare prima di tutto i Governi? (Indica le 2 politiche che ritieni prioritarie):

	Italia	UK
investimenti sulla ricerca di fonti d'energia pulita e rinnovabile	24	26
investimenti diretti nella produzione d'energia rinnovabile	23	20
leggi piu' severe sulle emissioni inquinanti	19	18
politiche che favoriscano il risparmio energetico	17	15
accordi internazionali per l'introduzione di nuovi standard ambientali	9	12
sensibilizzazione dei cittadini verso le tematiche ambientali	7	7
altro	1	2
non so - preferisce non rispondere	2	7

somma citazioni - dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Gli effetti dei cambiamenti climatici sulla società, l'economia, gli assetti geopolitica e sul proprio Paese

Nell'opinione dei rispondenti i cambiamenti climatici condizioneranno in maniera significativa la società di domani, sia sotto il profilo delle grandi trasformazioni sociali - le ricadute su fenomeni quali le migrazioni, le malattie, l'abbassamento diffuso del tenore di vita saranno le più probabili secondo entrambi i campioni intervistati – che dal punto di vista economico e politico. Rispetto agli anglosassoni, i giovani italiani tendono ad attribuire maggior potere condizionante ai fenomeni climatici.



Se la coscienza del ruolo fondamentale giocato dal clima sull'assetto futuro del mondo appare già elevata in relazione ai grandi cambiamenti che interverranno a livello globale, tale consapevolezza si accentua ulteriormente quando si passa ad analizzare la situazione del proprio Paese d'appartenenza: 9 intervistati su 10 ritengono infatti che i mutamenti climatici avranno effetti rilevanti nella propria nazione.

Se, a livello complessivo, non si delineano significative differenze tra italiani e britannici nella valutazione dell'importanza dei cambiamenti climatici rispetto al futuro del proprio Paese, tuttavia i due campioni si discostano per il grado di intensità con cui presentano le loro opinioni. Nonostante gli italiani si siano dimostrati più preoccupati per i fenomeni desertificazione e carenza idrica, sono i britannici a prefigurarsi lo scenario più fosco, con il 48% del segmento - rispetto al 39% di quello italiano - che prevede un impatto 'molto' rilevante dei cambiamenti climatici sul proprio Paese.

Un ulteriore terreno di disallineamento dell'opinione italiana e britannica è costituito dalla valutazione dell'operato dei rispettivi governi in relazione alle politiche ambientali.

EMBARGATO FINO ALLE ORE 17:30 DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

Sotto questo profilo, emerge con forza la maggior criticità dei giovani italiani, i quali in 9 casi su 10 ritengono che il Paese non stia facendo abbastanza per tutelare l'ambiente e arginare i danni causati dall'inquinamento; un quarto di loro pensa addirittura che l'Italia non stia facendo assolutamente nulla in questa direzione. Al contrario, per quanto non entusiastico, il giudizio dei giovani britannici sulle politiche ambientali adottate nel proprio Paese è meno severo: complessivamente il 43% del campione ritiene che si stia facendo abbastanza, contro la restante parte che si divide tra una maggioranza di intervistati che – data la situazione – pensa che l'impegno profuso sia ancora troppo poco e una minoranza residuale (3%) che ritiene non sia stia facendo nulla.

Indica - in una scala da 0 a 100 - quanto, da qui a 30 anni, i cambiamenti climatici condizioneranno:

l'economia (sistemi di produzione, congiunture economiche...)

	Italia	UK
0	1	2
10	2	1
20	3	2
30	4	3
40	6	5
50	9	13
60	11	12
70	16	17
80	20	12
90	9	6
100	17	8
non so	2	19
media:	69	64

le trasformazioni sociali (migrazioni, malattie, impoverimento....)

	Italia	UK
0	1	3
10	2	1
20	2	1
30	4	4
40	4	5
50	9	10
60	10	10
70	15	17
80	18	16
90	13	9
100	19	10
non so	3	14
media:	71	67



gli assetti geopolitici (guerre, conflitti interni, forme di governo)

	Italia	UK
0	2	3
10	3	1
20	4	2
30	5	7
40	5	5
50	13	12
60	12	11
70	13	14
80	14	14
90	13	8
100	13	8
non so	3	15
Media:	65	63

Secondo te, nei prossimi 30 anni i cambiamenti climatici di cui si parla avranno un effetto molto, abbastanza, poco o per niente rilevante anche sul tuo Paese?

	Italia	UK
molto rilevante	39	48
abbastanza rilevante	51	43
poco rilevante	9	6
per niente rilevante	1	3
preferisco non rispondere	1	2

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

E quanto ritieni che il tuo Paese stia facendo per combattere i cambiamenti climatici e per la protezione dell'ambiente?



	Italia	UK
molto	2	4
abbastanza	9	39
poco	64	54
niente	25	3
preferisco non rispondere	2	5

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Disponibilità a modificare i comportamenti individuali ed effetti sull'ambiente

La consapevolezza del ruolo che ciascun individuo gioca nella partita della riduzione dell'inquinamento e della conservazione ambientale appare molto diffusa.

I giovani britannici però dimostrano di credere con più determinazione nell'importanza e nell'incidenza dei comportamenti individuali: complessivamente, infatti, il 91% di loro - contro l'82% degli italiani - ritiene che l'assunzione di comportamenti eco-compatibili possa produrre effetti benefici sulle condizioni climatiche del pianeta. Il maggior scetticismo degli italiani rispetto alla capacità del singolo di incidere sul fenomeno dell'inquinamento si coglie meglio raffrontando le percentuali di quanti attribuiscono ai comportamenti individuali un peso decisivo: posizione abbracciata da oltre la metà dei britannici ('molto': 53%) contro poco più di un terzo degli italiani ('molto': 35%). Inoltre, tra gli italiani la quota di assertori del ruolo poco o per niente determinante del singolo sui destini del pianeta, per quanto minoritaria, è il doppio di quella britannica.

Ritieni che la modifica dei comportamenti individuali avrebbe effetti molto, abbastanza, poco o per niente rilevanti nel ridurre il fenomeno dell'inquinamento e dei conseguenti cambiamenti climatici?

	Italia	UK
molto rilevanti	35	53
abbastanza rilevanti	47	38
poco rilevanti	16	7
per niente rilevanti	2	2
preferisco non rispondere	1	3

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Sebbene gli italiani si dimostrino meno convinti dell'utilità di modificare i propri comportamenti per renderli più attenti all'emergenza ambientale, non si discostano molto dai britannici nella disponibilità a modificare il proprio stile di vita a favore di una riduzione dell'inquinamento (si dichiarano propensi a farlo circa 6 su 10). Inoltre, il 35% di essi (rispetto al 27% degli anglosassoni) dichiara di adottare già alcuni comportamenti 'eco-friendly'.

È invece residuale in entrambi i Paesi la porzione di coloro che non sarebbero disposti a mutare le proprie abitudini per il bene dell'ambiente.



E saresti disposto a modificare almeno in parte il tuo stile di vita per ridurre l'incidenza e l'impatto dei cambiamenti climatici?

	Italia	UK
si'	61	66
no	4	7
adotto già comportamenti tali da ridurre l'incidenza e l'impatto del cambiamento climatico	35	27
preferisco non rispondere	2	6

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

EMBARGATO FINO ALLE ORE 17:30 DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

Si evidenziano maggiori differenze tra i due campioni, entrando nel merito dei singoli comportamenti adottati o adottabili in futuro.

Tra quanti si rendono disponibili a cambiare abitudini, gli italiani si dimostrano nel complesso più propensi al risparmio energetico, con una particolare sensibilità verso quello idrico. Gli anglosassoni, invece, accanto al tema del risparmio energetico, tendono ad essere più attenti alle pratiche della raccolta differenziata e al recupero e riciclo dei rifiuti (58% contro il 24% degli italiani) e alla riduzione dell'inquinamento dovuto alle automobili.

Gli italiani si distinguono inoltre per la loro maggiore propensione ad aprirsi all'utilizzo di energie alternative, probabilmente per il più ampio raggio di impiego che queste potrebbero rappresentare ancora in Italia.

Infine, è necessario rivolgere l'attenzione verso il 28% degli italiani che, pur dichiarando la disponibilità a cambiare il proprio stile di vita, non è ancora in grado di dire quali comportamenti adotterebbero per il bene dell'ambiente, collocandosi tra coloro che non sanno o preferiscono non rispondere al quesito. Tale dato, soprattutto se confrontato con quello britannico (9%), si presta ad essere interpretato come una spia della minore conoscenza ecologica degli italiani, che – al di là di ogni una buona intenzione – si rivelano meno 'formati' sulle buone pratiche ambientali.

E che cosa saresti disposto a fare? (domanda a risposta aperta)

	Italia	UK
Rispondenti: quanti hanno dichiarato di essere disposti a cambiare i propri comportamenti	595	623
risparmio energetico (in generale)	36	41
riciclo / recupero rifiuti / raccolta differenziata	24	58
risparmio idrico	19	7
utilizzo energie alternative	16	9
riduzione uso auto	11	18
uso veicoli non inquinanti	8	11
uso mezzi pubblici	7	8
acquisto prodotti attenti all'ambiente	6	4
elettrodomestici / lampadine a basso consumo	4	7
comportamento generico attento all'ambiente	4	3
razionalizzazione riscaldamento	2	2
produzione agricola in proprio, acquisto di beni prodotti localmente, piantare alberi	0	5
educazione ambientale, sensibilizzazione, consapevolezza personale sulle tematiche ambientali, bisogno di essere informati	0	4
tutto cio' che venisse richiesto	3	3
altro	0	1
non sa / non risponde	28	9

% di risposte positive



EMBARGATO FINO ALLE ORE 17:30 DI VENERDI' 14 SETTEMBRE 2007

Anche tra quanti hanno dichiarato di adottare già comportamenti vicini all'ambiente, in Italia risulta maggiore l'abitudine di attuare il risparmio energetico in generale (57%) e quello idrico in particolare (ulteriore 32%), seguita dalla raccolta differenziata/riciclo dei rifiuti (49%) che, tuttavia, resta ancora una pratica significativamente meno diffusa rispetto alle consuetudini britanniche, dove ad attuarle è il 70% dei rispondenti.

Attualmente, il 32% dei giovani anglosassoni che adottano comportamenti eco-friendly rinuncia all'automobile, affiancato dal 17% di quanti dichiarano di usare mezzi non inquinanti. Si tratta di un numero complessivamente molto più elevato di quello registrato nel campione italiano, che segna rispetto ad esso uno scarto negativo del 25%.

Risulta inoltre meritevole di essere portata in risalto la presenza nel Regno Unito di peculiari abitudini che non rientrano nel consueto elenco di azioni eco-sostenibili e che non sono per nulla state indicate dal campione italiano, come la produzione agricola in proprio, l'acquisto di beni prodotti localmente o la coltivazione degli alberi.

Tuttavia, è importante precisare che il fatto che gli italiani non abbiano elencato tra i comportamenti adottati questo genere di abitudini, non implica una effettiva mancanza di diffusione di tali pratiche, quanto, piuttosto, una generale inconsapevolezza di come queste rientrino nel set di azioni a sostegno dell'ambiente.

E che cosa fai attualmente? (domanda a risposta aperta)

	Italia	UK
Rispondenti: quanti hanno dichiarato di adottare già comportamenti ecosostenibili	347	250
risparmio energetico (in generale)	57	43
riciclo / recupero rifiuti / raccolta differenziata	49	70
risparmio idrico	32	15
riduzione uso auto	17	32
elettrodomestici / lampadine a basso consumo	13	13
uso mezzi pubblici	12	10
utilizzo energie alternative	9	9
acquisto prodotti attenti all'ambiente	8	6
uso veicoli non inquinanti	7	17
comportamento generico attento all'ambiente	4	2
razionalizzazione riscaldamento	3	6
produzione agricola in proprio, acquisto di beni prodotti localmente, piantare alberi	0	11
educazione ambientale, sensibilizzazione, consapevolezza personale sulle tematiche ambientali, bisogno di essere informati	0	4
tutto cio' che venisse richiesto	3	2
altro	0	1
non sa / non risponde	11	6

% di risposte positive



Si riuscirà ad arginare i mutamenti climatici in atto?

L'indagine ha evidenziato chiaramente come tra i giovani britannici e italiani sia ormai diffusa la consapevolezza della necessità di un intervento immediato per la risoluzione dell'emergenza climatica. Al di là del diverso livello di 'cultura' ecologista presente nei due Paesi, la centralità della questione ambientale e l'ampiezza e la gravità degli effetti dei mutamenti climatici sono ben presenti nell'immaginario collettivo.

La complessità del quadro internazionale, la necessità all'interno di tale quadro di trovare un accordo a livello globale (e i tempi stretti entro i quali tale accordo dovrà essere preso), la sfiducia nella volontà-capacità dei governi di intervenire, rendono estremamente difficile azzardare delle previsioni sull'esito futuro di tale sfida. Lo dimostra bene il risultato dell'ultima domanda di questa ricerca, nella quale si chiedeva ai giovani se, secondo loro, entro i prossimi 30 anni si sarebbe riusciti a dare una risposta efficace all'emergenza climatica.

Da questo punto di vista, sebbene con una diversa incidenza degli incerti, che nel campione del Regno Unito raggiungono il 32%, gli equilibri tra ottimisti e pessimisti nei due Paesi appaiono del tutto simili. Assistiamo, infatti, ad una sostanziale spaccatura dei due fronti – con una lieve prevalenza di quello pessimistico. In altre parole, in entrambi i Paesi, la fiducia nella reale possibilità di mutamento di rotta nelle politiche ambientali e nel rapporto tra l'ambiente e lo sviluppo umano e sociale, appare, alla luce dell'odierna situazione (delle informazioni disponibili e dei comportamenti di individui, aziende e governi), incerta, difficile e non chiaramente tracciata. I giovani di Italia e Gran Bretagna appaiono decisamente dubbiosi e forse attendono dal mondo della politica e delle istituzioni uno slancio maggiormente convinto e determinato.

Ritieni che nei prossimi 30 anni si riuscirà a dare una risposta efficace agli effetti dei mutamenti climatici?

	Italia	UK
si'	44	33
no	47	35
non sa - non risponde	9	32



Metodologia

L'indagine quantitativa è stata condotta mediante sondaggio online CAWI (Computer Assisted Web Interview), all'interno di 2 campioni di 1000 soggetti maggiorenni, d'età compresa tra i 18 e i 35 anni, residenti in Italia e nel Regno Unito, rappresentativi dell'universo di riferimento in base ai parametri di sesso, età e zona di residenza.

Parametri del campione

Il campione italiano risulta così composto:

Sesso:

maschio	51
femmina	49

Età:

18-24 anni	32
25-29 anni	28
30-35 anni	40

Titolo di studio:

media	3
superiori in corso	2
diploma	29
universita' in corso	27
laurea breve (3 anni)	9
laurea specialistica (5 anni)	24
dottorato	2
master di specializzazione	4



Zona:

nord-ovest	25
nord-est	18
centro	19
sud	26
isole	12

Il campione britannico risulta così composto:

Sesso:

maschio	50
femmina	50

Età:

18-24 anni	35
25-29 anni	27
30-35 anni	38

Titolo di studio:

elementare	2
media	2
superiori in corso (attending high school)	3
diploma (high school)	20
universita' in corso (attending college)	15
laurea breve (3 anni) (college graduate)	45
laurea specialistica (5 anni) (Master degree)	12
dottorato (PhD)	1

Zona:

East Midlands	7
East of England	9
London	16
North East	4
Northern Ireland	3
North West	11
Scotland	8
South East	13
South West	8
Wales	4
West Midlands	9
Yorkshire and the Humber	8



NOTA INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA DELIBERA N. 153/02/CSP DELL'AUTORITA' PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Soggetto realizzatore: publica ReS Srl – gruppo SWG

Committente e acquirente : Ambasciata Britannica e British Council

Data di esecuzione: dal 18 al 26 luglio 2007

Tipo di rilevazione: l'indagine quantitativa è stata condotta mediante sondaggio on line CAWI (Computer Assisted Web Interview) all'interno di due campioni di 1000 soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni residenti sul territorio italiano e britannico, rappresentativi dell'universo di riferimento in base ai parametri di sesso, età e zona di residenza.

Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'ISTAT e dall'EUROSTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di sesso, età e zona di residenza.

Il documento completo è disponibile sul sito: www.agcom.it





blica ReS trieste
133, via s. francesco 24
telefono +39.040.362525
fax : +39.040.635050

publica ReS bologna
bologna 40126, via altabella 7
telefono +39.051.2960733
fax +39.051.2960725

publica ReS S.r.l. gruppo SWG - sede legale: via S.Francesco, 24 - 34133 Trieste - partita iva 02023031202
e CCIAA ts 02023031202 - capitale sociale euro 35.800,00 i.v. – SEDE DI TRIESTE CON SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO